Lunedì 18 Gennaio 1892

Udine – Anno X – N. 15.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

GOVERNO E CAMERA

La comunicazione fatta alla Camera dall'on. Rudinì sulle avvenute dimissioni dell'on. Ferraris da Ministro di Grazia e Giustizia, e sulla nomina a quel dicastero dell'on. Chimirri, è passata, secondo affermano quasi tutti i giornali, in mezzo ad un silenzio glaciale. Questo fatto, che non è privo di una certa importanza, rispecchia la situazione, creata da una politica indecisa, inerte, spesso contradditoria, su cui s'impernia la condotta del presente Gabinetto. Quelli della maggioranza, per i quali la presenza dell'on. Nicotera nel Ministero era bastevole garanzia di un indirizzo liberale, non possono di certo dichiararsi soddisfatti del passaggio alla Grazia e Giustizia dell'on. Chimirri, troppo noto per i suoi precedenti reazionari.

Quegli altri, poi, che sono i più, che costituiscono la falange moderata, e che armeggiano perchè si prosegua sulla via che conduce alla completa risurrezione delle viete idee, aspettano ansiosi la designazione dei titolari ai posti vacanti, augurando che il Ministero venga rinforzato con altri elementi di pura Destra.

Per quanto si possa sommettere impunemente che il Governo seguirebbe assai di buon grado questa seconda corrente, stando a provarlo i suoi atti fin qui compiuti, tuttavia egli deve tener conto della maggioranza eterogenea che lo sostiene, poichè sa che coi voti soltanto dei deputati conservatori, cadrebbe alla prima occasione. Ed intanto soprassede e vaneggia in tentennamenti; ed intanto l'on. Di Rudinì, specialmente oggi che nell'Egitto e nel Marocco si ravvisano i sintomi di nuove complicazioni e sorprese, si adagia sullo scranno dell'agricoltura, ed a colpi di lesina preconizzerà nuovi tempi o propizierà i fati per i produttori italiani.

Ma gli on. Rudinì e Nicotera — forse per lasciare migliore impressione del Gabinetto alla Camera, alquanto scettica sul suo operato — hanno subito trovato un mirabolante *rimedio*, rimproverando le Commissioni ed accusandole di procedere troppo lentamente nell'esame dei progetti.

Via, il vecchio proverbio veneziano, *pezo el tacon del buso*, non può tornare così a cappello di fronte all'improvvisa sparata, e la Camera, nella sua maggioranza, sarà grata al Gabinetto di questa buona volontà che ostenta anche con sacrificio delle consuetudini parlamentari.

Curiosa condizione questa di un Ministero, che, difendendosi, accusa due volte se stesso! Col rimprovero in primo *luogo a Commissioni, le quali*, create a sua immagine e somiglianza, non sono che la pretta risultante di alchimie da esso diligentemente preparate, e col fare secondariamente ad altri la predica da un pulpito troppo esautorato in materia di energia e di iniziativa.

UNA DOCCIA GELATA
sulle teste francesi

Un periodico russo intitolato *Rivista Europea*, che si publica nella lingua patria e che è noto per l'imparzialità *con cui giudica delle cose russe*, publica un importante articolo in cui dice:

« I nostri amici francesi non sono ciechi da non vedere che dalle « feste » di Cronstadt, la situazione è notevolmente mutata. Essi capiscono che una politica attiva da parte della Russia dev'essere differita indefinitivamente e che scorrerà del tempo prima che il *rapprochement* che s'è compiuto possa dare frutti. Dev'essere chiaro ad ognuno che la possibilità d'una sciagura qual è la fame *generale* che affligge molti milioni della nostra popolazione, prova la esistenza di domestiche deficienze le quali, per lungo spazio di tempo, *reclamano tutta l'energia del governo*.

« Appunto come la carestia delle patate in Irlanda nel 1846, mise in luce le anormali condizioni della popolazione rurale di quella infelice contrada, così la presente carestia in Russia svela al mondo intiero ciò che noi stessi forse non conosciamo, cioè che molti dei nostri contadini vivono giorno per giorno, consumano tutto quello che producono, che non hanno provviste per date eventualità e che essi disgraziatamente mancano di parsimonia.

« *Così un cattivo raccolto è seguito dalla carestia*. Questo fu il caso dell'India, ove il periodico ritorno della carestia spinse il Governo inglese a *prendere una serie di provvedimenti* amministrativi intesi ad alleviare le miserie della popolazione. »

L'articolista nota quindi come anche in Francia e in Germania si dà il caso di cattivi raccolti, ma ad essi non segue la fame come è avvenuto in Russia. E come l'Inghilterra, con opportune riforme, provvide ad impedire il ripetersi della fame in Irlanda, così anche in Russia si dovrà pensare seriamente a prevenire il ritorno della fame.

« Il grave compito che abbiamo avanti a noi — continua l'articolista russo — pone ogni idea di avventure fuori di questione, e così gli stranieri arrivano alla conclusione che per parecchi anni avvenire la Russia non sarà per abbandonare *il contegno di osservazione che* ha mantenuto finora, particolarmente pel rispetto che è dovuto non solo all'indiscutibile desiderio di pace che i *governi nutrono*, ma anche per le circostanze della politica interna e pel compito economico che ha davanti a sè.

« Le intraprese guerresche sono un lusso che solo possono permettersi Stati vigorosi, o quelli che dispongono liberamente del credito. Una fame generale può solo destare il necessario entusiasmo per la guerra, quando la causa della fame stessa sia da attribuirsi agli stranieri, o quando vi sia la più lieve prova che furono gli Stati vicini che cagionarono la sciagura. Ma anche i nostri patrioti più puri sono stati costretti ad abbandonare la tesi che gli Stati vicini avessero colpa nella presente miseria della Russia. »

Troppi avvocati!

L'esclamazione è della *Gazzetta del Popolo*, e la fa a proposito del processo cominciato giovedì della passata settimana alla Corte d'Assise di Firenze contro 16 republicani livornesi pei fatti accaduti a Livorno il 15 marzo 1891, in occasione della commemorazione di Mazzini.

Lungi da noi l'idea — scrive il giornale torinese — d'entrare nel merito della causa, pregiudicando in questo od in quel senso la posizione degli imputati.

Intendiamo discorrere unicamente so*pra una questione di pretta statistica*.

Pare che la causa debba essere assai clamorosa, se dobbiamo argomentare dalle precauzioni prese da ambo i lati.

L'autorità non vuol essere soprafatta da nessuna sorpresa tumultuaria.

La Corte d'Assise è guardata da 40 carabinieri, agli ordini del tenente Pelliccioli, altri 40 carabinieri in questi giorni sono venuti dal di fuori.

Vi è un nuvolo di guardie di P. S., con a capo ispettori e delegati di servizio.

Alla Corte ritorna il picchetto di guardia dei soldati che era stato soppresso nelle passate quindicine.

Ma gl'imputati non sono da meno, *nei loro provvedimenti di resistenza*.

Gli avvocati che hanno fatto adesione al Comitato di difesa sono i seguenti:

Piccini, Pescetti, Franco e Ciotti di Firenze, Mostardi-Fioretti, Cassato, Attalla, Taner, Corcos, Racah di Livorno; Panattoni, Ferri, Semmola, Fratti, Corradini, deputati al Parlamento; Turchi di Cesena; Erizzo e Argenti di Genova; Magliani di Napoli; Setta di Roma; Sandulli di Ravenna; Pasquali di Pistoja; Manganaro Rodolfo di Portoferraio.

L'on. Muratori e l'avv. Ciotti difenderanno il Merga. È quasi certo però che il Collegio della difesa si dichiarerà solidale.

E' anche probabile che a quelli già *rammentati si uniscano altri avvocati*.

Perciò nell'aula furono collocati due lunghi banchi per la difesa.

25 avvocati, senza pregiudizio degli altri che ancora potranno aggiungersi!!!

Come tattica di partito, o, meglio, come ostruzionismo all'irlandese, questa esagerazione nel numero dei difensori sarà abilissima; però nell'interesse degli accusati, preferiremmo i difensori *pochi ma buoni*.

Ad eccezione del Merga, tutti gli accusati sono alle Assise sotto la stessa imputazione.

Quando i tre o quattro più eloquenti oratori, scelti da loro stessi, avranno parlato, che cosa potrà restare agli altri minori? E' sperabile che non tutti prenderan la parola, perchè i giurati allora, furibondi per tante lungaggini, potrebbero emettere un verdetto feroce.

La maggior parte degli avvocati inscritti al Comitato della difesa, han voluto evidentemente fare un atto di solidarietà. Ciò si comprende. Alcuni pochi hanno potuto pensare probabilmente a farsi un pochin di *réclame*. E ciò anche si comprende.

Ma quello che non comprendesi è che il *collegio degli accusati* non abbia capito che un *collegio di avvocati* così numeroso, invece d'essere utile è sempre dannoso come abbiamo visto dal processo di Roma. Non vogliamo essere irriverenti, e per ciò non diremo che quasi parrebbe una seconda gabbia.

L'amministrazione della giustizia in Italia presta a ridere a tutta l'Europa con *le enormi e costose lentezze; ma* il torto non è sempre nè della legge, nè dei magistrati, e nemmen dei giurati.

Che cosa vuolsi che questi disgraziati possan tentare o fare quando entrando nell'aula delle udienze si trovano a fronte due banchi intieri (diciam due balchi) gremiti d'avvocati covanti chi sa quante pregiudiziali, interruzioni e discorsi-programmi?

DI CHI LA COLPA?

A Cannes, dovendosi intraprendere l'altro giorno il lavoro di scaricamento *di una nave, gli operai francesi si sono* messi a rumore, e per due volte hanno tentato d'impedire che gli operai italiani prendessero parte al lavoro.

Il Sindaco, al quale gli operai indigeni si sono rivolti, ha fatto, al solito delle vaghe promesse, e il consegnatario della nave fu pubblicamente ingiuriato. E, aggiungevano le notizie, mandate ai giornali, si temono disordini.

Ai lavoratori di Cannes si protrebbe far osservare quanto sia inumano il vivere e non voler lasciar vivere; ai lavoratori di Cannes si potrebbe far osservare che, se gli italiani lavorano in Francia, vi spendono anche buona parte dei loro salari, mentre la Francia manda prodotti in Italia, prodotti che procurano lavoro agli operai francesi in Francia.

Ma a qual prò?

In fondo in fondo, i lavoratori di Cannes non hanno poi tutti i torti. Essi *fanno quello che vedono fare*; essi sono vittima dell'esempio che viene dall'alto.

Se Meline, se il Parlamento proclamano lo sfratto dalla Francia dei prodotti forestieri, l'operaio francese non ha esso il diritto di seguire l'esempio? Se i barbabietolai non vogliono la barbabietola estera, perchè *il lavoratore* non ha ancor esso il diritto di scacciare dalla Francia il *lavoro* forestiero? Il lavoro è il prodotto dell'operaio, *come il vino è il prodotto dell'agricoltore*.

Se l'agricoltore ha diritto d'impedire l'entrata del vino estero, per favorire *il suo prodotto*, perchè il lavoratore non ha esso il diritto d'impedire il lavoro degli italiani, o di chiedere che quel lavoro sia *cacciato via* quando è riuscito ad entrare? Se si mettono dazi sul vino, perchè non metterne sul *lavoro?* Se credete di proteggere l'agricoltore coi dazi, perchè coi medesimi dazii non si proteggerebbe il lavoratore?

Lo spettacolo doloroso di Cannes è dovuto pertanto non agli operai, ma a Meline, e a tutti i protezionisti che pur troppo trionfano in questo momento in Francia. E se vi saranno dei torbidi, di chi la colpa?

Gli operai sono protezionisti perchè hanno appreso la teoria dei Meline, *Viette*, e altri *barbabietolai*. Disgrazia vuole che se il protezionismo ingrasserà qualche raffinatore, finirà per immiserire del tutto il povero lavoratore.

CALEIDOSCOPIO

— Vogliamo fare un'escursione nel paese... dei ricordi?

— Sì.

— Un ricordo di I. U. Tarchetti, *quale lo racconta* S. Farina.

Un giorno a Parma, dove il Tarchetti era stato mandato per ragioni d'impiego, si trovava a corto di quattrini all'albergo, con lo spavento indosso che il cameriere gli presentasse il conto che non avrebbe potuto pagare.

E che fece? Null'altro che mangiare polli, selvaggine, e altri ghiotti bocconi, bere vini prelibati, col fine di guadagnare tempo e allontanare, ispirando fiducia, l'ora fatale del conto.

Ma l'ora fatale venne.

Igiuto lesse in piedi il conto, e dall'alto (egli misurava un metro e 82 centimetri) lasciò cadere sull'oste piccino, queste parole: « non posso pagare oggi, ma fra una settimana avrò molti denari... ». L'oste piccino, per quanto

---

210 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Me ne vergogno per l'onore della razza umana! Quell'imbecille mi chiama suo amico.

— Or bene, siatelo.

— Abusare di questo titolo?

— *Prorsus absurdum!* diceva lo stesso Triquet. È egli veramente amico vostro?

— Così dice.

— No, poichè vi rende infelice, e lo scopo dell'amicizia, è di fare che gli uomini siano felici uno per l'altro; almeno a questo modo il re definiva l'amicizia, ed il re è letterato.

Bussy si mise a ridere.

— Dunque, se egli vi rende sventurato non siete amici; e allora potrete trattarlo, o da indifferente e prendergli la moglie, o da nemico e riamazzarlo se non n'è contento.

— In sostanza lo abborrisco.

— Ed egli vi teme.

— Credete che non mi voglia bene?

— Provate: pigliategli la sposa, e vedrete.

— *È sempre la logica di mastro* Triquet?

— No, è la mia.

— Me ne congratulo con voi.

— Vi soddisfa?

— No, preferisco essere uomo d'onore.

— E lasciare che la signora di Monsoreau risani moralmente e fisicamente il consorte? poichè in conclusione, se vi fate uccidere è certo ch'ella si attaccherà all'unico uomo che le rimanga.....

Bussy inarcava le ciglia.

— E poi aggiunse Saint-Luc, ecco madama di Saint-Luc; è donna di buon consiglio; dopo essersi colto un mazzo*lino nei giardini della regina madre*, sarà d'ottimo umore; ascoltatela, le sue sono parole d'oro.

Difatti arrivava Giovanna, brillante di contentezza e graziosa di malizia. Vi sono di quelle indoli fortunate che a tutto ciò che le circonda fanno come l'allodola ai campi, un risveglio giulivo, un gratissimo augurio.

Bussy la salutò amichevolmente; ella gli porse la mano, lo che dimostra che non è già il plenipotenziario Dubois che abbia portata questa moda dall'Inghilterra con il trattato della quadruplice alleanza.

— Come vanno gli amori? ella domandò, legando i suoi fiori con una *treccia d'oro*.

— Sono moribondi, rispose Bussy.

— Eh! sono feriti e svenuti, riprese Saint-Luc; al signore di Bussy non *piace di far buona cera al conte di* Monsoreau, ed ha divisato di ritirarsi.

— E di lasciargli Diana? esclamò Giovanna.

— Oh madama! ma Saint-Luc non vi dice che io voglio morire! morire!

La donna guardò un momento il conte con una compassione niente affatto evangelica.

— Povera Diana! essa balbettò. Oh! andate ad affezionarvi a qualcuno... assolutamente, tutti gli uomini sono ingrati!

— A meraviglia! disse Saint-Luc, ecco la morale di mia moglie.

— Io ingrato! disse Bussy, perchè temo d'avvilire l'amor mio sottometten*dolo alle vili pratiche dell'ipocrisia?*

— Eh! mio signore, soggiunse la dama, codesto è un cattivo pretesto. Se foste veramente innamorato, non avreste paura che d'una cosa, quella di non essere amato.

— Ah ah! seguitò il marito, apritemi il vostro borsellino, carissimo.

— Ma, continuava Bussy, signora, vi sono tali sacrifizi....

— Non dico altro! confessate che non amate più Diana, e ciò sarà più degno d'un uomo leale.

A tale idea *Bussy si fece* smorto in viso.

— Non osate dirglielo? glielo dirò io! rispose la moglie di Saint-Luc.

— *Madama! madama!...*

— Oh! siete pur ridicoli, voi altri, coi vostri sacrifizi! E noi, forse, non ne facciamo? Come! esporsi a farsi mas*sacrare da quel tigre di Monsoreau*, riserbare tutti i suoi diritti ad un altro, dando saggi di una forza, di una volontà, di cui Sansone ed Annibale non sarebbero stati capaci, domare la bestia feroce di Marte per legarla al carro del signor trionfatore, non è eroismo?... Oh! ve lo giuro, Diana è sublime, ed io non avrei fatto il quarto di ciò ch'ella fa ogni giorno.

— Grazie! rispose Saint-Luc alla sposa con una riverenza.

Bussy era titubante.

— E riflette lo sciagurato! esclamò Giovanna, e non s'inginocchia, e non dice il *mea culpa!*

— Avete ragione: io sono soltanto *un uomo, cioè una creatura imperfetta* ed inferiore alla più volgare di tutte le donne.

— Fortuna che ne convenite!

— Che mi ordinate?

— Andate subito a far visita...

— Al signor di Monsoreau?

— E chi vi parla di lui? a Diana!

— Ma non si dividono mai...

— Quando andavate tanto spesso a trovare la signora di Barbizieux, non aveva ella sempre accanto quel grosso scimmione che vi mordeva perchè era geloso?

Bussy ricominciò a ridere; Saint-Luc lo imitò; Giovanna seguitò l'esempio; fu un terzetto d'ilarità che richiamò *alla finestra quanti cortigiani passeg*giavano per le gallerie.

— Addio, madama, disse poi il conte, vado da Monsoreau.

I tre interlocutori si separarono.

Bussy aveva raccomandato a Saint-Luc di non tenere alcun proposito della provocazione diretta ai favoriti.

Si recò da Monsoreau, e lo trovò in letto.

Questi diede un grido di giubilo nel vederlo. Remy gli aveva promesso che in meno di tre settimane sarebbe guarito.

Diana si pose un dito sulle labbra: era codesto il suo modo di salutare.

Bisognò raccontare al cacciator-mag*giore la storia* dell'incarico dato dal duca d'Angiò a Bussy, la visita in corte, l'imbarazzo del re, la cera freddissima dei favoriti.

Cera freddissima, fu l'espressione di cui si valse Bussy.

Diana non ne fece caso.

Per altro, Monsoreau pensieroso dietro tali novelle, pregò il gentiluomo che si chinasse, e gli domandò all'orecchio:

— Vi sono ancora dei progetti, non è vero?

— Credo di sì.

— Date retta a me, non vi compromettete per quell'omaccio; lo conosco, è perfido, e vi accerto che non è mai perplesso sul punto di commettere un tradimento.

— Lo so! rispose Bussy con un sogghigno il quale ricordò all'altro la circostanza in cui Bussy stesso aveva sof*ferto del tradimento del duca*.

(*Continua*).

fosse afflitto dalla notizia, non si lasciò scorgere, volle anzi dimostrare al personaggio ammirato per l'alta statura, e per il contegno grave, che si può essere piccini e superiori a certe piccinerie. Offrì altri polli, altre quaglie, altri beccaccini.

Quello stesso giorno fu letto in tutte le cantonate di Parma un avviso a stampa, annunziante l'arrivo del celebre professore d'inglese Iginio Ugo Tarchetti, che offriva di dare un corso di quaranta lezioni per sole lire 40 anticipate.

Una dozzina di allievi accorsero all'invito; Tarchetti pagò le quaglie e i beccaccini, appigionò due belle sale, le fornì di belle sedie imbottite, e si accinse ad insegnare una lingua che non sapeva.

Le prime lezioni erano andate bene, ma in seguito la cosa s'era molto complicata. Tarchetti narrava del terrore ispiratogli da un allievo suo, il quale faceva progressi enormi, e voleva sapere troppe cose, che lo stesso maestro ignorava perfettissimamente. Dopo alcuni giorni il maestro, non sapendo più che cosa insegnare, offriva sigarette agli alunni, e infine confessò lealmente tutta la sua gherminella, ottenendo l'assoluzione plenaria.

×

Les rois en exil.

Questa falange è assai numerosa, e ingrossa ogni anno.

Cominciamo dal conte di Parigi, che si trova con la famiglia a Villamanrique, in Andalusia, per fuggire le nebbie di Londra.

Il principe di Joinville, il duca di Nemours, il duca di Chartres, sono in questo momento a Parigi, il duca d'Aumale a Chantilly, il duca d'Alençon in Austria, il principe Enrico d'Orléans in viaggio per il Tonchino.

Un'altra esiliata, la imperatrice Eugenia, è a Farnborough, in mezzo alle tombe dei suoi cari.

Tre ex-sovrani sono a Parigi: il re di Napoli, la regina Isabella e il re Milano.

Il primo abita il quarto piano del palazzo Vauillemont, via Boissy d'Anglas, dove sono ospiti quotidiani il generale Charrette e il barone Adolfo Rothschild.

La regina Isabella abita il palazzo Basilewski, dove riceve molte visite.

Il re Milano, ora conte di Takovo, abita una palazzina al Bois de Boulogne, e fa il parigino.

La regina Natalia è a Biarritz, e ci sta tanto bene, che ha intenzione di stabilirvisi.

Don Carlos abita un antico palazzo veneziano sul Canal Grande. Egli ha fatto le feste di capo d'anno a Viareggio, presso la moglie.

L'ex-granduca di Toscana abita a Salzburg e mena vita ritirata in mezzo alla numerosa famiglia.

Don Miguel di Braganza sta in Ungheria occupato quasi sempre a cacciare in quelle selve.

La contessa d'Eu abita con suo marito la villa di Saint-Joseph a Versailles.

Il duca di Cumberland abita Gmunden insieme con la principessa Tira, ormai ristabilita dal suo male nervoso.

Alessandro di Bulgaria, ora conte di Hartenau, unito in matrimonio con un'attrice, nasconde a Vienna la sua felicità e comanda un reggimento.

E la lista, se si pescasse bene nella memoria, si allungherebbe anche più, ma ci par che basti.

×

Qual è l'origine della frase *lavare i panni in famiglia,* nel senso di circoscrivere uno scandalo più che è possibile?

Questa locuzione, adoperata per la prima volta da Voltaire, in francese, fu indirizzata sotto forma di consiglio agli enciclopedisti. Poi ricevette una nuova consacrazione passando per bocca di Napoleone I.

Il corpo legislativo, la cui voce era stata per sì lungo tempo compressa, aveva dato al governo dell'Imperatore i primi segni d'opposizione. Napoleone convocò i deputati il primo gennaio 1814, e, in un discorso famigliare, ma espressivo ed originale, disse, fra le altre cose, che bisognava dar tregua alle discordie, per non discreditare nella nazione il prestigio dei dirigenti, e li apostrofò:

« È in famiglia, e non in pubblico, che si lavano i panni sporchi. »

×

Un pensiero al giorno.

Per avere tutto il loro profumo, il caffè e l'amore devono essere serviti bollenti.

×

La Sfinge. Sciarada.

Nell'*uno* hai frivole cose da giuoco
Che molti piangere fecer non poco.
Deve anteporsi ad ogni scienza
La conoscenza — del mio *final.*
Se moglie o figlia a me toccasse,
Che dell'*intero* si dilettasse,
Amici miei — io ben saprei,
Con scappellotti di peso giusto,
Toglierle il gusto — sciocco e brutal.

Spiegaz. della sciarada-logogrifo prec.
A-FRODI-TE

×

Per finire.

Dall'*album* di un imbecille:

« Il mondo è popolato d'imbecilli, e un imbecille non può cessare d'essere imbecille che il giorno in cui egli s'accorge di essere imbecille.

« Ora siccome per riconoscere che uno è imbecille, bisognerebbe non essere più imbecille, così è evidente che un imbecille, non potrà mai cessare di essere imbecille. »

Penna e Forbici

Alla larga dall'influenza. Si assicura che è meno facile essere attaccati prendendo giornalmente qualche Pillola di Catramina Bertelli.

DALLA PROVINCIA

I nuovi sindaci. Finalmente dalla Prefettura ci venne questa mattina *comunicato* l'elenco dei nuovi sindaci. Diamo oggi le nomine pei capoluoghi di Distretto, e domani pubblicheremo l'intero elenco:

Cividale, Coceani Luigi — Codroipo, Tessari Marco fu Antonio — Gemona, Celotti cav. dott. Antonio — Latisana, Marin Angelo — Palmanova, Buri dott. Giovanni — Ampezzo, Sburlino Giov. Batt. — San Daniele, Ranis dott. Nicolò fu Giov. Batt. — San Pietro al Natisone, Besia Luigi — San Vito al Tagliamento, Fadelli Nicolò — Spilimbergo, Dianese Giuseppe — Tarcento, Angeli Giov. Batt. — Tolmezzo, Linussi cav. Andrea.

I nostri deputati. Chiaradia fu nominato commissario per il progetto sull'alienazione del bosco Montello, e Cavalletto per l'autorizzazione a procedere contro Di Breganze.

L'on. Marchiori arriverà a Roma domani, per la sua relazione relativa al progetto sulle ferrovie, sul quale dicesi che vi sarà forte opposizione alla Camera.

Elezioni Amministrative. Con decreto prefettizio 12 corr. venne fissato il giorno di domenica 31 corr. per le elezioni generali amministrative del Comune di Corno di Rosazzo.

Tali elezioni dovevano aver luogo il 8 corr., ma andarono deserte per mancanza di concorso degli elettori.

Amor fraterno! Leggiamo nel *Forumjulii* di sabato:

Ieri nello studio del notaio sig. Lorenzo dott. Secli, per questioni di divisioni, vennero a diverbio i fratelli Grinovero di Carraria, per cui Luigi ed Angelo estrassero le ronche. La comparsa di un ufficiale del R. Esercito in divisa, fece sedare il tumulto; ed il Verbale di divisione venne terminato presente il sig. Tenente stesso, il sig. Maresciallo dei RR. Carabinieri, il sig. avv. Brosadola, il Perito Giudiziale sig. Giovanni Marioni, ed il Parroco di S. Maria la Longa, Don Valentino Grinovero, condividente. I due fratelli belligeri vennero poi dai Carabinieri ammanettati e condotti in Pretura, dove si lasciarono in libertà dopo aver loro sequestrate le ronche ed assunti in esame processuale.

Raccolto dei fagiuoli, dei piselli e delle lenticchie, presi complessivamente nel 1891. Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla r. Prefettura e testè approvata dal r. Ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari si è estesa per ogni Distretto la coltivazione dei suddetti generi, il secondo numero indica l'ammontare complessivo del raccolto in ettolitri di semi, ed il terzo numero la produzione media per ettare, pure in ettolitri di semi:

Ampezzo	795	1,684	2.12
Cividale	2,279	1,435	0.63
Codroipo	1,018	556	0.55
Gemona	1,620	3,238	2.00
Latisana	2,301	1,201	0.52
Maniago	2,160	1,510	0.70
Moggio	306	370	1.21
Palmanova	2,088	1,817	0.87
Pordenone	7,393	3,049	0.41
Sacile	3,700	2,330	0.63
San Daniele	2,202	2,654	1.20
San Pietro al Nat.	787	1,102	1.40
San Vito al Tagl.	6,225	2,614	0.42
Spilimbergo	2,158	2,217	1.03
Tarcento	1,929	2,379	1.23
Tolmezzo	1,063	3,240	3.05
Udine	3,124	5,732	1.83

In tutta la Provincia la coltivazione si estese a 41,148 ettari, con un prodotto totale di 37,128 ettolitri di semi, e quindi con un prodotto medio per ettare di circa 90 litri di semi. Dei 37,128 ettolitri raccolti, si calcola che 35,665 siano di fagiuoli, 1,415 di piselli e 48 di lenticchie.

In complesso il tempo fu favorevole a questi prodotti, tanto alla fioritura che alla maturazione. Però i fagiuoli, che vengono per la massima parte, coltivati nei campi a granoturco, ebbero a soffrire non lievi danni in molti luoghi dai temporali con grandine della scorsa estate.

Nel 1890, la coltivazione dei suddetti generi, si era estesa a circa 39,895 ettari, con un prodotto complessivo di 27,026 ettolitri di semi, e quindi con un prodotto medio per ettare di circa 68 litri di semi.

Un originale. Scrivono alla *Tribuna:*

« In un paese del Distretto di Maniago, giorni fa cessava di vivere un vecchi originale, che fra le altre amenità, ha lasciato scritto nel suo testamento che, a suffragio della sua anima, gli venissero recitati 15,000 *Pater noster,* pagandoli in proporzione di centesimi 50 al cento. »

Chi l'ha perduto? Mercoledì 13 corr. è stato trovato in Sandaniele un bollettino del Monte di Pietà di Udine, color verde, e venne depositato a mani di quel delegato di P. S., che lo tiene a disposizione di chi lo avesse smarrito.

Ringraziamento. La famiglia ed i parenti del compianto dott. *Antonio Piccoli,* vivamente commossi ringraziano le rappresentanze dell'onorev. Municipio, della Banca cooperativa, Società dei Reduci delle patrie battaglie, Società operaia, Società di Tiro a segno, e gli amici, nonchè tutti quelli che col loro intervento cooperarono a rendere più solenni le onoranze tributate al diletto estinto.

Uno speciale ringraziamento poi esprimono ai medici curanti dott. Giuseppe Petrucco e dott. Secondo Fanna, che per più di due anni, con le loro assidue cure, e con tutti i conforti non solo della scienza ma anche dell'amicizia, cercarono di rendere men dolorosa l'esistenza al povero defunto.

Nel medesimo tempo chiedono venia per le involontarie omissioni in cui fossero incorsi nel dare il triste annuncio.

Cividale, 16 gennaio 1892.

CRONACA CITTADINA

Associazione fra gl'impiegati civili. Giovedì 21 corr. alle ore 8 pom. avrà luogo in seconda convocazione l'assemblea dei sottoscrittori del Magazzino Cooperativo di consumo. La circolare diramata ai soci contiene il seguente fervorino:

« Se alla S. V. sta a cuore l'istituzione del Magazzino Cooperativo, La si prega di non mancare all'adunanza, poichè se anche questa volta l'assemblea andasse deserta, si dovrebbe restituire le schede e mettere da parte il progetto. »

Pubblica beneficenza. Sottoscrizione per le minestre ai poveri, raccolte presso P. Gambierasi:

Lista precedente, minestre n. 2,515.

Giacomelli comm. Giuseppe da Roma, n. 500 — Frova Natale, n. 50 — Marcotti Pietro, n. 100 — Bissutti Antonio, n. 20 — Pietro conte Colloredo-Mels, n. 250 — Baldissera dottor Valentino, n. 30 — Brandis nobile famiglia, n. 100 — A. V. R., n. 50 — Pietro Del Giudice, n. 100 — Conti Giuseppe, n. 50 — Rizzani ing. Antonio, n. 100.

Famiglia Angeli N. e G. B., n. 1500 per essere distribuita in sei giorni nelle ore pomeridiane, dalle 3 e mezzo alle 5.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Zanolli Bonaldo:*

Famiglia conte Pace, lire 2.

di *Bortolotti Antonio:*

Marpillero Vittore, lire 1.

di *Lodolo Rosa:*

Variolo Nicolò, lire 1.

Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione di Carità e dalla libreria Gambierasi.

Una falsa diceria. A chi presiede alle cose delle Bande militari deve essere stato detto che noi del *Friuli* non amiamo la musica, perchè da qualche tempo non ci viene più comunicato il programma dei pezzi che si eseguiscono la domenica sotto la Loggia municipale, mentre lo si comunica regolarmente agli altri giornali.

Se questa è la causa della ommissione, noi ci teniamo a far sapere a chi di ragione, che la musica ci piace anzi assai. Speriamo quindi di ricevere d'ora innanzi i programmi come in passato, per poterli pubblicare a comodo delle Bande medesime e dei nostri lettori.

Una donna fortunata. La signora Teresa Contarini può chiamarsi una donna fortunata, perchè dopo di aver perduto la somma di 800 lire, non soltanto la trovò, ma non fu nemmeno obbligata a corrispondere a chi la trovò il tasso d'obbligo del 10 per cento.

Il sig. Gasparini e gli altri due possono poi stare contenti di averla passata liscia, non intendendo a quanto si assicura la suddetta signora, ora che ha ricuperato tutto il suo danaro, di dar corso alla querela.

L'Eneide di Virgilio, tradotta in friulano. E' prossima la pubblicazione della terza edizione di quest'opera del goriziano Giovanni Giuseppe Bosizio, edita dalla tipografia Figli di C. Amati, di Trieste.

Per dare un'idea dell'importanza di questa pubblicazione per tutto il Friuli, e in generale per la letteratura vernacola italiana, citeremo quanto segue della bellissima prefazione che pel libro scrisse Antonio Grion, benemerito promotore della ristampa di esso.

Egli rammenta anzitutto i maggiori cantori del Parnaso friulano, che furono il conte Ermes Colloredo 1622†1692), l'abate Giov. Gius. Bosizio (1660†1743) e l'impareggiabile Pietro Zorutti (1792 †1867).

Degne di menzione sono inoltre le seguenti opere: «Il vocabolario friulano» dell'abate prof. Jacopo Pirona, condotto a termine dal di lui nipote cav. Andrea, Venezia 1871. — « I testi inediti friulani dei secoli XIV. al XIX., raccolti con lodevole fatica dall'erudito Vincenzo Dr. Joppi di Udine, incorporati nell' „Archivio glottologico italiano", diretto dall'illustre filologo goriziano Graziadio Isaia Ascoli, vol. IV, puntata II. e III., Ermanno Loescher, Torino 1877 p. e. 185-356, — „Villotte friulane " raccolte e publicate da Angelo Arboit, Piacenza, tip. di A. del Maino 1876 — „Proverbi friulani ", di Valentino Ostermann, Udine, tip. di G. B. Doretti e soci 1876, — „Poesie " del sacerdote Giambattista Gallerio, Udine, tip. del Patronato 1885, — « Il Contadinell, lunari per l'an bisest 1892 ". An trentesim setim. Gius. Ferd. del Torre, editore. Gorizia, tip. Seitz. In queste 37 annate v'è una preziosa raccolta di storia patria, leggenile, massime morali, proverbi ecc.; infatti un bell'assieme di cose utili incorporate in un bel volume. Le commedie del compianto G. E. Lazzar ni e del sig. Francesco dott. Leitenburg, ecc. ecc.

La presente edizione, in due volumi ristampa della prima edizione principe di Gorizia del 1775, avuta per isquisita gentilezza dal sig. Giovanni cav. de Bosizio, i. r. *consigliere* aulico in pensione a Gorizia, meno qualche lieve eccezione è stampata secondo l'ortografia usata nelle «Poesie» di Pietro Zorutti, publicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, coi tipi di M. Bardusco, Udine, 1881.

Riproduce pure tanto il frontispizio che la prefazione della prima edizione. Terminerà l'opera un breve elenco di vocaboli.

Il sullodato sig. Giovanni cav. de Bosizio, pronipote dell'illustre avo, tradusse pure in friulano «La Campana» di F. Schiller, «Il chant de la champana» Gurizza 1882, tip. Seitz, ed altre liriche dell'immortale poeta alemanno, che sono tutt'ora inedite, e che meriterebbero l'odor della stampa.

Così Antonio Grion nella sua bella prefazione.

Teatro Minerva. Discreto pubblico intervenne ieri a sera alla recita di beneficenza data dalla *Società Comica Pietro Zorutti.*

Il *Vencul* ebbe un'interpretazione abbastanza buona. Bene la sig. Marchesi ed il sig. Bosetti; esilarante il Baschiera accolto al suo apparire da moltissimi applausi.

Elegante e corretto il signor Colvara nella *Conferenza sui debiti* del prof. G. Ottolenghi, nella quale si meritò applausi ed una chiamata.

L'esecuzione della *Massarie di Pre Pieri* fu buona; comicissimo il signor Caneva, ed una servotta briosa, e anche — per la rima — appetitosa, la signora Matilde Sporeni.

La fanfara di cavalleria fu applaudita, e i filodrammatici più volte chiamati al proscenio.

Teatro Nazionale. Discretamente riuscì il primo veglione.

I ballabili furono lodevolmente eseguiti, e sono belli. Un successo la polka *Amaro d'Udine.* Nei susseguenti veglioni ci sarà indubbiamente molta gente e molte maschere, ed è ciò che auguriamo al *Circolo Filarmonico Udinese,* che si fece impresario del geniale ritrovo.

Sala Cecchini. Il concorso al ballo di ieri a sera fu numeroso abbastanza, e si può dire che con esso siasi davvero iniziata la stagione nel popolare ritrovo. Le domeniche seguenti seguiranno naturalmente un crescendo consolante per la borsa di *sior Checo.*

Sala Pomo d'oro. Anche in questa sala si è ballato ieri a sera fino ad ora tarda, e il concorso fu numeroso.

Il ballo degli studenti avrà luogo nel Teatro Nazionale la sera di sabato 23 corr., e si prevede che riescirà brioso e divertente.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1891:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,278,067
Libretti emessi nel mese di novembre	» 25,828
	N. 2,303,895
Libretti estinti nel mese stesso	» 12,727
Rimanenza	N. 2,290,668
Credito dei depositi in fine del mese precedente	L. 320,259,687.83
Depositi del mese di novembre	» 16,879,601.50
	L. 337,139,289.33
Rimborsi del mese stesso	» 16,648,924.57
Rimanenza	L. 320,490,314.76

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 10 al 16 gennaio 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	10	
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	1
			Totale N.	23

Morti a domicilio.

Anna Biasone-Piani fu Valentino, d'anni 85, contadina — Mons. Alessandro Lupieri fu Antonio, d'anni 69, canonico — Rinaldo cav. Damiani fu Rinaldo, d'anni 78, pensionato — Luigia Anziutti-Olivo fu Pietro, d'anni 71, casalinga — Maria Rizzi-Rocco fu Giuseppe, d'anni 69, contadina — Anna Romanelli-Castellani fu Gerusalemme, d'anni 81, casalinga — Antonio Bianchi fu Valentino, d'anni 83, negoziante — Annunciata Bigotti di Giacomo, di mesi 5 — Giuseppe Colavitti di Ernesto, di mesi 6 — Giuseppa Pellarini-Orlandi fu Andrea, d'anni 71, rivendugliola — Emilia Tambozzo di Angelo, di giorni 3 — Elisabetta Fantoni-Toscini fu Girolamo, d'anni 87, civile — Appolonia Grattoni-Di Lenna fu Giovanni, d'anni 57, contadina — Regina Armellini-Pigiani di Girolamo, d'anni 41, sarta — Santo Corrotto fu Gio. Batta, d'anni 65, falegname — Anna Cossio di Antonio, d'anni 1 e mesi 9 — Lucia Bohani-Susini fu Gio Batta, d'anni 46, casalinga — Rosa Lodolo-Cargnelli fu Antonio, d'anni 87, casalinga — Adelaide Pullia di Giuseppe, di mesi 5.

Morti all'Ospitale Civile.

Anna Morandini fu Pietro, d'anni 75, casalinga — Maria Missun-Cudin fu Pietro, d'anni 80, contadina — Antonia Giulio di Benvenuto, d'anni 25, contadina — Luigia Picco fu Giuseppe, d'anni 76, casalinga — Margherita Colautti, d'anni 1 e mesi 7 — Sante Cristofoli fu Cristoforo, d'anni 56, bracciante — Antonio Cecotti fu Giuseppe, d'anni 76, sensale — Secondo Parsini, di mesi 8 — Giacomo Vendramini di Gio. Batta, d'anni 62, pittore — Ida Salmaroi, di giorni 25 — Giacomo Angeli fu Ferdinando, d'anni 32, possidente — Gio. Batta Filippuit, fu Andrea, d'anni 81, filatojajo.

Morti nell'Ospitale Militare.

Valentino Degano di Angelo, d'anni 20, soldato nel 30° Distretto Militare — Luigi Poli di Domenico, d'anni 21, soldato nel 16° Reggimento Cavalleria Lucca.

Totale n. 33

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Valentino Morgante negoziante, con Maddalena Puppati agiata — Mariano Sinigaglia operajo di ferriera, con Elisabetta Drusssi setajuola — Emilio Barbini macchinista ferroviario, con Caterina Micolini casalinga — Ignazio-Giuliano Ariis r. impiegato, con Elisa Pecile agiata — Massimo Peresson fornaciajo, con Giustina Peregrini contadina — Gio. Battista Rizzani, ingegnere, con Leonilda Sereno, possidente.

A Giovanni Mantovani

in morte dell'adoratissima sua Madre

Sono appena trascorsi quindici giorni, che fu adempiuti al pietoso compito di alleviare il dolore di uno di noi colpito da immane sciagura.

Oggi sei tu, o povero amico, che hai bisogno di conforto, se confortare si possa un figlio, che perde colei che raccolse i suoi primi vagiti, condivise le gioie e le amarezze della prima giovinezza, e seppe inculcargli tutte le belle virtù di cui era adorna.

Accogli da forte, o caro Giovanni, questa ineluttabile esigenza della natura, e ti sia di sollievo il pensiero che tre cuori affettuosissimi s'uniscono al tuo, frammischiando le loro alle tue lagrime.

Udine, 17 gennaio 1892

Gli amici

L. B. — I. R. — S. M.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 16 dicembre 1891.

Simiz Innocente di Giovanni, sarte di Attimis, per furto, *cinque anni* di reclusione.

Avviso d'asta.

Il Cancelliere del Tribunale civile e penale di Udine, porta a pubblica notizia che con sentenza 14 corrente, pronunciata nel giudizio di subastazione promosso da Marseigh Pietro ed altri, contro i conti Daniele e Rambaldo Antonini, vennero modificate le condizioni della vendita, portate dal Bando 8 dicembre p. p., inserito nel giornale degli *Annunzi legali* della Prefettura, dei giorni 12 e 16 stesso mese n. 49 e 50, nel senso che alla prefissa udienza del 18 corrente gennaio, l'incanto del lotto III, debba aprirsi sul dato di lire 9,019.

Udine, 15 gennaio 1892.

G. Burco, Cancelliere

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.6	755.4	756.5	755.8
Umido relat.	81	84	93	78
Stato di cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	—	O
Vento (vel. Kilom.	1	0	0	3
Term. centigr.	4.2	2.8	2.2	3.5

Temperatura (massima 5.8
(minima 0.1

Temperatura minima all'aperto 3.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 18 gennaio 1892:

Tempo probabile:

Venti sensibili meridionali al sud, intorno a levante al nord, cielo vario, brinate gelate Italia superiore.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 16.

Presidenza BIANCHERI.

L'on. Giovagnoli interroga il Presidente del Consiglio sui fatti del Marocco.

Rudinì, riducendo i fatti a modeste proporzioni, gli risponde che non gli risulta siano fondate le supposizioni che sono argomento di tale interrogazione, esclude l'influenza delle Potenze; dice che soltanto vi fu una ribellione degli indigeni, contro il governatore di Tangeri, e che a proteggere i connazionali il Governo ha mandato una nave sul luogo che crede che la misura sarà sufficiente.

In ogni modo, attenderà gli avvenimenti; vigilerà che nessun perturbamento segua nel Mediterraneo e dagli avvenimenti stessi prenderà norma per adottare, *se del caso*, ulteriori provvedimenti.

Ripresi i trattati di commercio, parlarono Valle in favore, Colajanni contro.

Anche Visobi parlò contro i trattati, facendo osservazioni ed esortazioni, in un luogo discorso, che sollevò qualche piccolo incidente.

Oggi il seguito. Dicesi che anche Crispi parlerà in argomento.

In fine di seduta vennero annunciate parecchie delle solite interrogazioni e interpellanze.

RIUNIONE REPUBBLICANA

Si telegrafa da Roma in data di ieri:

La riunione dei repubblicani intransigenti convocata ieri notte è riuscita scarsissima.

Dicesi che vi abbiano partecipato una *trentina di persone, sebbene fossero* invitati tutti i sodalizi radicali.

Un comunicato della riunione ai giornali notifica essersi deliberato:

1° *di esprimere un aperto biasimo* ai deputati eletti con programmi repubblicani, che si dichiararono disposti a partecipare al governo della monarchia;

2° l'unione in Roma di un Congresso nazionale repubblicano.

Questo sarà tenuto probabilmente il primo marzo, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

IL TRATTATO ITALO-SVIZZERO

Informazioni del *Comune:*

Fino a ieri sera, le notizie circa il trattato italo-svizzero lasciavano scarsa *lusinga di arrivare ad una conclusione.*

D'altronde si potè accorgersi fino dalle prime interviste che le disposizioni dei delegati svizzeri, erano tutt'altro che concilianti.

Le obbiezioni più inaspettate, che sollevarono fin dapprincipio, erano bastanti a persuadere che il cammino per raggiungere l'accordo sarebbe stato molto lungo e molto laborioso.

Si pretende che alla resistenza opposta dalla Svizzera sopra certi articoli della tariffa doganale, non siano estranee le suggestioni di una terza potenza, la quale ha tutto l'interesse d'impedire, anche su questo terreno, l'accordo fra l'Italia e la Svizzera, per fare, almeno *da quella parte, uno strappo alla cerchia di ferro*, che minaccia di stringerla da tutte le altre.

A queste informazioni fanno eco le date da *Berna* di alcuni giornali francesi, che tradiscono la mal celata compiacenza per il difficile andamento delle trattative italo-svizzere.

Non è perduta tuttavia ogni speranza di superare gli ostacoli sopravvenuti e di vincere le ultime ritrosie.

Incendio colossale a Roma

Un milione di danni

Sabato notte, alle ore 1 3/4, nel casseggiato in piazza di Spagna n. 8, occupato da parecchie famiglie straniere, fra le quali, al 1° piano, da quella della contessa Raduska, si è sviluppato un incendio, che, per i tardi soccorsi e per la mancanza d'acqua, ha assunto proporzioni spaventevoli.

L'incendio si è manifestato in una *camera da letto della contessa Raduska*.

Le fiamme in men che non si dica, hanno invaso tutto il ricco appartamento, dando il tempo agli abitanti del *caseggiato di mettersi in salvo fuggendo* seminudi, con indosso delle grosse coperte di lana.

Alle 2 1/2 sono incominciate a giungere due prime pompe con pochissimi vigili, pochi carabinieri e pochissime guardie.

Però l'acqua mancava sempre. Intanto incominciarono a cadere i soffitti, e le fiamme si estesero a due piani del caseggiato, minacciando il terzo.

Da tutte le finestre lunghissime lingue di fuoco davano alla scena un aspetto sinistro, spaventevole.

L'intero fabbricato sembrava una fornace ardente. Gli inquilini del vicino palazzo, dove ha sede il Credito popo*lare, gridavano dalle finestre, implorando* soccorso.

Alle 8 arrivò il comandante Anderlini e prese subito la direzione del servizio di salvataggio.

Si recarono quindi sul posto l'on. Lucca, il prefetto, il colonnello dei carabinieri, l'ispettore capo della questura cav. Perengo, gli assessori Deangelis e Ranzi.

I lavori di estinzione sono durati sino a mezzogiorno.

Il palazzo è quasi distrutto.

I danni ascendono ad oltre un milione; dovuti specialmente alla distruzione dei quadri della galleria del pittore Corradi.

La folla è stazionata tutto il giorno in piazza di Spagna, trattenuta a stento dai cordoni delle truppe.

È generale il biasimo per il pessimo servizio dei vigili.

Quanto alle cause dell'incendio, la versione più accreditata, pare questa: Spenti i lumi, la contessa Raduska, che era già a letto, si sentì alquanto disturbata di stomaco.

Nell'accendere un cerino, esso appiccò *il fuoco ai cortinaggi del letto. Si mise* a gridare: accorsero le persone di servizio; ma vi fu solo il tempo di trarla in salvo. Già una gran fiamma saliva al soffitto.

Per fortuna, nessuna disgrazia di persone.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Comuni... eccedenti

I Comuni che chiedono di eccedere il limite della sovraimposta sono 404, e le provincie tre.

Generali ammalati

Cosenz continua a migliorare, e Dogliotti è caduto gravemente *ammalato a Firenze. Dogliotti* comandava l'artiglieria durante la campagna del 1866 in Tirolo.

Salimbeni da Menelik

La *Riforma* dice che l'onor. Rudinì *si è deciso di mandare* a Menelik un'importante missione, affidandola a Salimbeni.

Una Società clericale intransigente

L'*Italie* annunzia la costituzione di una Società clericale intransigente, presieduta da monsignor Fortini. Ne sarà segretario il giornalista Pucci.

La situazione al Marocco

Parigi 17 — Si ha da Tangeri in data di oggi, che la situazione sembra sempre migliorare. Il rappresentante del Sultano dichiarò ai delegati dei ribelli che il pascià resterebbe *estraneo all'amministrazione*, finchè non si prenderà una decisione definitiva a suo riguardo.

Carnot declina la candidatura presidenziale

Il *Gaulois* assicura che il presidente Carnot rinunzierà a ripresentare la propria candidatura alla presidenza, temendo che una rielezione dia alla repubblica l'apparenza della monarchia.

Espulsione di un giornalista dalla Francia

Vienna 17 — Giunse qui notizia che il Governo francese espulse da Parigi il giornalista turco Marengo.

I giornali osservano in proposito avere la Francia dimostrato col suo atto di sapersi liberare in fretta dai giornalisti incomodi; essere perciò ingiusto il suo procedere contro la Bulgaria per la nota *espulsione del giornalista francese* Chadourne.

Livraghi a Parigi

Il *Siècle* dice che Livraghi è aspettato a Parigi, ed assicura che le sue rivelazioni sui fatti africani *sono* fin d'ora ricercate e pagate a caro prezzo dai giornali parigini.

Elezione politica

Foggia 17 — Risultato di 87 sezioni, sopra 45:

Elettori inscritti 7921, votanti 5582. *Tondi 5209, dispersi e nulli 373.*

Contro l'onor. Tondi nessun candidato si è portato.

Corriere commerciale

NOTIZIE FINANZIARIE

L'andamento degli affari in settimana fu tutt'altro che brillante.

La rottura dei trattati di commercio franco-spagnuoli, *si farà certamente sentire* la pressione della Francia sulle rendite spagnuole, e di riverbero sulla nostra, abbenchè ci facciano scudo le continue compere del contante per risparmio.

La Rendita che lasciammo la scorsa *settimana a 92.80 quotò un minimo di* 92.15, risalì poi a chiudere sabato a 92.60. L'inasprimento del cambio non fece buona impressione: salì fino a 102.90, e si raddolcì poi a 102.70.

La reazione, come si vede, ebbe breve durata, e speriamo che ridotte come sono al valor reale le diverse notizie politiche della settimana, si ritornerà a maggior brio.

I risultati finali delle Banche locali sono ottimi, come si vedrà dalle situazioni che si pubblicano mensilmente, ed infatti la Banca di Udine darà un dividendo di lire 4 oltre l'interesse già pagato di lire 2.50: sono così lire 6.50 per azione.

La *Popolare* lire 7, e la Banca cooperativa lire 1.75, interesse che al prezzo attuale delle azioni di ciascun Istituto, corrisponderebbe al 6 per cento circa per *tutti e tre. Non ne parliamo per i posses*sori delle azioni prese all'atto della sottoscrizione: questi godono interessi molto invidiabili.

È da notarsi la larga *beneficenza* di lire 450 che fece il Consiglio della Banca cooperativa, più altre lire 100 per i dieci premi di lire 10 ciascuno in libretti di piccolo risparmio, cui vennero estratti i numeri.

La Banca di Udine diede pure un primo quoto per beneficenza di L. 100, senza parlare di altre proposte, che, però sotto le apparenze della beneficenza potrebbero celare gli scopi della concorrenza.

Attendiamo di sapere cosa farà la Cassa di Risparmio, istituto che può elargire in beneficenza più che gli altri, non avendo azionisti cui dare interessi.

E.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 9 Gennaio 1892.

Venezia	24	9	12	28	62
Bari	84	61	15	88	2
Firenze	14	87	48	85	46
Milano	46	42	38	52	49
Napoli	62	70	76	68	66
Palermo	86	2	50	47	37
Roma	81	82	78	16	9
Torino	19	72	82	65	46

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	8.15 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
D. 11.16 a.	2.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.53 a.	9.47 a.	D. 9.15 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.32 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 6.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.35 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.49 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.29 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.16 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.